

Si sta già parlando del concorso nazionale « Veritas », per il corrente anno; e senza farsi illusioni, si può dire che molti alunni si sono impegnati, fin dall'inizio dell'anno, a studiare con maggior impegno.

Queste esperienze e idee hanno un solo scopo: invitare altri Sacerdoti ad esporre idee ed esperienze più efficaci, certo che esse gioveranno a tutti, perchè siamo ben molti insegnanti che sovente conoscono un solo metodo: il proprio.

DON MATTEO ALOJA

Assistente diocesano UDACI - Ferrara

P E R I L M E S E D I M A G G I O

PER IL PRIMO VENERDI' DI MAGGIO

“ GESÙ, IO TI AMO „

La vita cristiana non consiste soltanto nel compiere pratiche culturali o nell'adesione fredda e cerebrale a verità talvolta difficili da capire, e neppure principalmente in opere di mortificazione.

Essa realizza invece, mediante la fede e la grazia, un vero rapporto personale, un legame di vita tra l'anima e Dio.

Mediatore ed *artefice* di questa unione soprannaturale è Gesù, senza il quale nulla è possibile, in quanto ogni grazia sanante ed elevante viene dalla pienezza di Lui.

Perciò chi vuol santificarsi deve cercare non solo di conoscere, ma, sull'esempio dei Santi, di amare intensamente Gesù, di un amore *affettivo* cioè cordiale e di un amore *effettivo* cioè operoso.

1. - AMORE AFFETTIVO PER GESU'

E' una *disposizione psicologica interiore* che ci porta a sentire Gesù e a vivere nel sentimento della Sua presenza e della Sua amicizia così che Egli diventa la persona che occupa *tutto il nostro cuore*, che ci circonda di tenerezza infinita e che *noi vorremmo riamare*, se fosse possibile, *infinitamente*.

Sono tanti i motivi per amare *affettivamente* Gesù. Ne accenno alcuni:

a) *Egli per primo ci amò senza misura.*

« Come il Padre ha amato me, così io amo voi » (Giov. 15, 9).

Valutiamo la forza di quella comparazione: « come » — « così ». E non in forma *anonima*, ma *personale*.

Ama me come se io solo esistessi al mondo e ama i singoli individui.

Dona a tutti e a ciascuno il suo amore infinito senza che esso nulla perda della sua ricchezza.

Gesù ci amò fin dall'eternità pur vedendo la moltitudine dei peccati, delle ingratitudini, delle indifferenze, degli abbandoni nostri. S. Agostino

par che planga di tenerezza mentre rivolto a Gesù dice: « *Quando io non ero, Tu mi hai fatto, o Signore. Quando erravo lontano da Te, Tu mi hai riportato al Tuo amore* ».

Peccatori, ci redense compiendo gratuitamente, per noi, un'opera più grande della stessa creazione e offrendo la prova suprema dell'amore: « *la propria vita per noi che amava* ».

S. Paolo, meditando questi atti del Signore Gesù, commosso scrisse quella infocata espressione: « *Anatema a chi non ama il Signor nostro Gesù Cristo* » (I Cor. 16, 22).

b) *l'amore a Gesù è sorgente di pace, di gioia e di serenità.*

Il cuore, che è il nostro più grande tormento perchè non trova nessuna creatura che lo sazi pienamente, solo nell'amare Gesù, purificandosi, si disseta totalmente e trova perfetta pace.

« *Quando Gesù è vicino a noi tutto va bene; quando invece non c'è Gesù, tutto è duro. Quando Gesù non parla al nostro cuore, ogni consolazione non vale nulla. Se invece Gesù dice una sola parola si prova una grande gioia. Quanto sei stolto e vano se brami alcuna cosa fuori di Gesù! Che ti può dare il mondo senza Gesù? Essere senza Gesù (cioè senza l'amicizia di Gesù) è un inferno insopportabile ed essere con Gesù è un dolce Paradiso* » (Imitaz. di Cristo, l. II, cap. 8).

L'amore a Gesù poi non è solo una gioia ineffabile, ma il più sicuro preservativo da ogni peccato.

2. - AMORE EFFETTIVO PER GESU'

« *Se mi amate — disse Gesù — osservate i miei comandamenti* » (Giov. 14, 15).

Quando mancasse lo sforzo continuo di imitare i suoi esempi nella nostra vita di ogni giorno, così come il Vangelo ce li descrive e senza troppo minimizzarli, l'amore affettivo per Gesù si ridurrebbe a *sentimentalismo vuoto e pericoloso*.

L'imitazione pratica di Gesù potrebbe sintetizzarsi in questa regola di vita: *fare come Gesù*.

Che cosa penserebbe Gesù? Che cosa direbbe Gesù? Come pregherebbe Gesù? Come tratterebbe Gesù? Come soffrirebbe Gesù?

Desideri riempire la tua giornata di opere santificanti? Imita Lui che passò facendo del bene a tutti (Luc. 10, 37). Aiuta tutti, dona agli altri il tuo tempo e le tue forze.

Senti duro il distacco dalle ricchezze della terra?

Mira Gesù che sdegna persino di toccare il denaro; che non ha una pietra su cui posare il capo; che sceglie la povertà più squallida.

Soffri le furiose tentazioni della carne: spesso non ne puoi più e preghi il Signore di liberarti dal tuo corpo di morte?

Non smarrirti, ma ricorda Gesù nel Getsemani: ascoltalo, imitalo.

Egli dice: « *Vegliate e pregate per non cadere nella tentazione* » (Matt. 26, 41).

Non sai come trattare quelli che ti fanno del male e ti sono ingrati?

Imita Gesù che nel Getsemani chiamò Giuda col nome di *amico* e si lasciò baciare da lui nell'ora del tradimento e ama come Lui quelli che ti fanno del male.

Ti scandalizzano i difetti del prossimo? Sei tentato di criticare, di giudicare, di condannare?

Imita Gesù che perdonò a tutti e che ammonì di non badare « *alla pa-*

gliuza nell'occhio del fratello, ma piuttosto alla trave che c'è nel proprio » (Matt. 7, 3); e di « *non giudicare se non vogliamo essere giudicati* » (Lc. 6, 37).

3. - L'ESEMPIO DEI SANTI

Sono anime che ebbero il *senso di Cristo* (I Cor. 2, 16), e che alla domanda di Gesù: « *Chi dite che io sia* » (Matt. 16, 6), risponderebbero: « *Amore* ».

Sentirono così vivamente l'amore per Gesù che nessun altro amore lo poteva superare, neppure quello del padre e della madre.

Ripeterono ogni momento a Gesù Amore: Ti ringrazio per quello che mi hai dato, per quello che non mi hai dato e per quello che mi hai portato via, perchè credo che immensamente mi ami. Pensiamo:

a) *all'amore di Maria SS.* Il cuore più tenero per Gesù fu certamente quello materno di Maria. Basta pronunciare questi due nomi: *Madre - Figlio*, per intuire l'ineffabile, reciproca corrente di amore che vi circolava.

Il Vangelo, senza escluderlo, non parla delle tenere effusioni dell'amore materno della Vergine. Il silenzio che è una delle più grandi rivelazioni del Vangelo, le lascia immaginare a ciascuno. Ricorda invece la sua *continua presenza* a fianco di Gesù: « *Et erat mater Jesu ibi* » a Betlem, a Nazareth, a Cana, sotto la Croce; e le *lacrime di Maria* per Gesù.

Presenza e lacrime: due chiare espressioni di uno stesso sentimento: *l'amore*.

b) *all'amore degli Apostoli.* Essi erano un pugno di uomini per i quali Gesù era tutto.

Lasciano ogni cosa per stare sempre con Lui, sanno di esser Suoi amici (Giov. 15, 14-15), con Lui si sentono sicuri anche se fremente la tempesta; il pensiero del distacco li sgomenta e li addolora profondamente fino al pianto.

La colpa pesa in quanto è tradimento dell'amicizia. Le lacrime di Pietro non erano le lacrime di una fanciulla, ma quelle coscienti che vengono dal cuore di un uomo maturo, il quale sente di aver rotto il vincolo di una suprema amicizia con una persona viva: il suo divin Maestro. « *Pietro pianse amaramente* » (Matt. 26, 75); e riparò la sua triplice colpa, riconquistando l'amicizia con una triplice espressione di amore.

E S. Paolo? Così si autodefinisce: « *Io sono Paolo, l'innamorato di Cristo* » (Ef. 3, 1); vive per lui: « *Per me la vita è Cristo* » (Philipp. 1, 21); a lui vuol piacere: « *Io non cerco di piacere agli uomini per non compromettere l'amicizia con Cristo* » (Gal. 1, 10).

Sospira il giorno in cui si dissolva il fragile suo corpo, martoriato come quello di Cristo, per unirsi a Gesù.

Lasciamo cadere nel nostro cuore, come gocce di fuoco, queste parole piene di speranza: « *Beato chi comprende che cosa sia l'amore di Gesù e il disprezzare se medesimo per amore di Gesù. Bisogna lasciare per questo amico ogni altro amico. L'amore alla creatura è fallace e instabile; l'amore di Gesù è fedele e durevole. Chi si attacca alla creatura, cade con essa che è caduta; chi si abbraccia a Gesù starà saldo in eterno. Ama e tieni per amico colui che, quando tutti ti volteranno le spalle, non ti abbandonerà* » (Imitaz. di Cristo, l. II, c. 7).